



Rassegna Stampa 18-19-20 novembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



CONFINDUSTRIA

Comunità energetiche il modello è la Toscana



LEVANTACI IN II >>

Comunità energetiche, Foggia aripista «Vogliamo puntare su esempi virtuosi»

Confindustria apre un confronto con Montevarchi, comune all'avanguardia

● La comunità energetica rinnovabile (Cer) produce energia per il proprio fabbisogno, si alimenta attraverso un impianto a fonte rinnovabile e utilizza la rete pubblica del gestore nazionale. Può nascere nell'ambito di un condominio o di più condomini, ovvero i consumatori, ma anche tra imprese che producono e consumano energia elettrica da fonte rinnovabile, i cosiddetti "prosumer". I vantaggi: fino al 60% di risparmio sulla bolletta energetica per i prosumer, fino al 10% per i consumatori semplici. La Cer viene finanziata con fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), agevolazioni a fondo perduto sono previste per i comuni sotto i 5mila abitanti e fino al 40% dell'investimento. Ma prima di realizzarla una comunità energetica, occorre creare alla base una comunità sociale: i cittadini, gli enti locali, le imprese è necessario che dialoghino tra loro per attivare questo processo virtuoso di autoconsumo

energetico.

Confindustria Foggia ha voluto affrontare nel merito il tema delle comunità energetiche rinnovabili organizzando un convegno con qualificati esperti di profilo nazionale. «Abbiamo aperto un confronto tra le imprese del territorio - ha presentato così l'iniziativa il presidente Eliseo Zanasi - il tema è dibattuto, ma poco conosciuto. Questo confronto con realtà già ampiamente sviluppate, come la comunità energetica della toscana Valdarno e del comune di Montevarchi che abbiamo invitato a Foggia, ci permettono oggi di guardare a collaborazioni con chi ne sa più di noi». «Il modello partecipato di imprese e consumatori è un sistema già rodato che vogliamo approfondire anche in Capitanata», ha annunciato Luca Azariti, presidente della sezione Terziario di Confindustria.

Il sindaco di Montevarchi, Silvia Chiassai Martini, intervenuta a Foggia ha spiegato come nasce una

comunità energetica e come si struttura: «Siamo stati pionieri in Italia, quando le autorizzazioni su questo genere di investimento richiedevano tempi lunghissimi. Oggi abbiamo costituito un partenariato pubblico-privato che ci permette di offrire a cittadini e imprese impianti per coprire il fabbisogno di 2200 famiglie in regime di autoproduzione per cinque anni. Abbiamo scelto il modello della fondazione, una realtà no-profit, sulla base di un investimento privato. Ma questa è solo la partenza: produzione di idrogeno, cogenerazione, questi i piani che la nostra fondazione può portare avanti. L'importante è fare massa critica, perché più siamo più contiamo come soggetto contrattuale per le compagnie energetiche. L'obiettivo è ottenere risparmio per l'energia autoprodotta che si traduce sul costo della bolletta. Ma il meccanismo virtuoso è proprio la capacità aggregativa».

Il ministro dell'Ambiente Gilber-

ENERGIE RINNOVABILI
Il convegno in Confindustria, in alto il sindaco di Montevarchi Silvia Chiassai Martini

to Pichetto Fratin, trattenuto da impegni governativi, non ha voluto mancare al convegno foggiano inviando un testo: «È importante - scrive in un passaggio - che l'esperienza delle Cer si diffonda nel territorio e utilizzi al meglio i canali di finanziamento e di promozione. Il decreto che disciplina le comunità è stato trasmesso a suo tempo a Bruxelles e, dopo una intensa interlocuzione, attendiamo che torni con il via libera dell'Unione europea. Oggi all'esigenza, rimasta salda, di fronteggiare i cambiamenti climatici s'è sommata, evidenziata drammatica-

mente dalle guerre in corso un'altra esigenza: quella della indipendenza e della sicurezza energetica».

La Provincia che ha una specifica delega sull'Ambiente è intervenuta con la consigliera delegata, Lucrezia Cilenti: «L'Italia ha grandi opportunità di crescita su questo fronte, la provincia di Foggia è stata tra le prime a investire sull'energia rinnovabile. Intendiamo sviluppare il tema anche partendo dalla valorizzazione del ciclo di rifiuti che per molti sono una risorsa, per i cittadini foggiani solo un costo».

[massimo levantaci]



LA PRESENTAZIONE

MERCLEDÌ 22 NOVEMBRE

Si terrà mercoledì 22 novembre presso l'Aula Magna, Via A. da Zara, 11 Foggia, l'incontro di studio organizzato dal Dipartimento di Economia in collaborazione con Banca d'Italia dal titolo "L'economia della Puglia: aggiornamento congiunturale e aspetti strutturali".

L'evento si propone di fornire uno sguardo approfondito sull'andamento attuale dell'economia pugliese, esaminando le condizioni congiunturali e identificando gli aspetti strutturali che influenzano il contesto economico regionale.

All'incontro parteciperanno ospiti illustri e docenti universitari per una discussione su sfide e opportunità per la crescita economica della Regione, evidenziando anche le strategie e le politiche necessarie per migliorare il panorama economico.

"È un onore per l'Università di Foggia e per il Dipartimento di Economia ospitare questa giornata di studio organizzata in collaborazione con la Banca d'Italia e dedicata all'approfondimento delle dinamiche che caratterizzano il contesto economico pugliese. - Ha dichiarato il Prorettore con delega al bilancio, prof. Michele Milone - Il rapporto che sarà presentato fotografa un aggiornamento dei dati congiunturali ed offrirà una prospettiva sulle tendenze emergenti per una riflessione condivisa. Un'opportunità davvero unica per i nostri studenti anche per conoscere ed analizzare le sfide che ci attendono e per avviare riflessioni su politiche di investimento finalizzate a promuovere la crescita economica della nostra Regione."

"In un momento come quello

IL PRO RETTORE MILONE

«Un grande onore ospitare la giornata di studio sullo stato dell'economia della nostra regione con importanti ospiti»

DOVE

L'incontro di presentazione del rapporto con il dibattito si svolgerà presso il Dipartimento di Economia dell'ateneo foggiano



L'aula magna di via Ammiraglio da Zara

Il rapporto Economia della Banca d'Italia all'Università di Foggia

attuale, in cui le riflessioni che accompagnano le analisi economiche congiunturali sia a livello regionale che nazionale assumono sempre maggiore rilievo, ospitare nel nostro Dipartimento di Economia un evento di tale portata consente di avviare un cruciale momento di approfondimento, stimolando gli attori dell'arena economica ad agire per supportare un'evoluzione efficiente dell'intero sistema regionale. Ha dichiarato il prof. Pasquale di Biase, Direttore del Dipartimento di Economia - La collaborazione tra il Dipartimento di Economia dell'Università di Foggia e la Banca d'Italia assume rilievo non solo per la crescita economica e sociale della Regione, ma anche e soprattutto per comprendere le dinamiche di sviluppo del territorio locale, presidiarlo al meglio e suggerire potenziali soluzioni. Il maggior costo del credito da un lato, e la forte spinta degli incentivi previsti dal PNRR dall'altro, suggeriscono delle forme di sviluppo territoriale atte a rendere il tessuto economico della Capitanata sempre più performante

e competitivo. Comprendere, a tal proposito, il punto di vista della Banca d'Italia sui dati congiunturali della Puglia permetterà sicuramente di partecipare alla realizzazione degli indirizzi strategici regionali accogliendo le sfide che il prossimo futuro ci porrà innanzi".

Dopo l'apertura dei lavori di Lorenzo Lo Muzio, Rettore, Università di Foggia, previsti interventi di Michele Milone, Prorettore con delega al Bilancio, Università di Foggia, di Pasquale di Biase, Direttore del Dipartimento di Economia, Università di Foggia, di Andreina Leoni Direttrice della Filiale di Foggia della Banca d'Italia.

La presentazione del Rapporto sarà fatta da Sergio Magarelli Direttore della Sede di Bari della Banca d'Italia. «L'economia della Puglia: aggiornamento congiunturale e aspetti strutturali Divisione Analisi e ricerca economica territoriale della Sede di Bari della Banca d'Italia» con interventi di Vito Amendolagine Docente di Economia politica, Università di Foggia e Ivano Chierici, presidente provinciale di ANCE Foggia.

MANFREDONIA

LO SVILUPPO CHE FUNZIONA

I FINANZIAMENTI

Ben 121 milioni di euro che serviranno a realizzare il nuovo progetto di rifunzionalizzazione dell'impianto

LA CONCLUSIONE DELL'ITER

Il presidente dell'Autorità di bacino portuale annuncia la conclusione dell'iter per l'aggiudicazione degli appalti

Porto alti fondali, la pioggia di soldi

Il presidente Patroni Griffi: «Siamo riusciti a prendere il treno dei fondi Pnrr»

● **MANFREDONIA.** «Un treno che viaggia ad altissima velocità e che siamo riusciti a non perdere, perché per noi era fondamentale rispettare le promesse fatte ai territori». Il treno è quello del Pnrr e chi non l'ha perso è Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, e il territorio in parola è quello di Manfredonia, nello specifico il molo alti fondali ovvero Porto industriale, Porto isola, che è parte dell'AdspmAm.

Un treno che trasporta 121 (centoventuno) milioni di euro che serviranno per realizzare il progetto di rifunzionalizzazione del porto sipontino. Tutto pronto, dunque. Il presidente Patroni Griffi ha annunciato con giustificata soddisfazione «la conclusione della procedura di gara di appalto integrato per l'affidamento dei lavori per la "Rifunzionalizzazione del Bacino Alto Fondali (BAF)", del porto isola di Manfredonia, per un importo complessivo di quadro economico di 121 milioni di euro, di cui 80 milioni coperto dal Pnrr, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e 41 milioni dal fondo Zes Recovery Fund. Ad aggiudicarsi la gara il R.T.I. (Raggruppamento Temporaneo di Imprese) "C.I.S.A. s.p.a./Operazione s.r.l./Fincosit s.r.l./ Consorzio Stabile i.t.m./ Nautilus s.r.l.». Il presidente Patroni Griffi ha dato atto ai «nostri Dipartimenti - Tecnico e Amministrativo - che hanno lavorato a testa bassa, dimostrando un impegno esemplare per la gigantesca mole di lavoro cui sono stati sottoposti, per la progettazione realizzata, per l'acquisizione delle autorizzazioni e la capacità di sintesi e di dialogo con i soggetti interessati».

Entro quest'anno - assicura il presidente dell'AspmAm - sarà avviata la fase esecutiva. L'appalto prevede la realizzazione di lavori manutentivi di risanam-

to corticale delle strutture in calcestruzzo armato del BAF, nonché la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori di rifunzionalizzazione, consolidamento strutturale, miglioramento sismico, compresa l'esecuzione di tutte le opere e provviste occorrenti, ponendo successivamente a gara il progetto definitivo validato.

Dalla sua costruzione negli ormai lontani Anni settanta, il porto isola di Manfredonia non era stato mai interessato ad interventi strutturali di tale portata tant'è che sono non poche le carenze che si sono accumulate. Le strutture del Bacino Alti Fondali sono interessate - rileva Patroni Griffi - da una condizione critica che è sostanzialmente riconducibile al degrado per corrosione delle armature e ai conseguenti effetti sul calcestruzzo. I lavori sono finalizzati non solo a conservare l'opera, tramite interventi corticali, di riparazione e di ripristino delle originarie condizioni di protezione delle armature e delle sostituzioni delle stesse, ma anche la contestuale rifunzionalizzazione che sarà ottenuta attuando, in particolare sul pontile di approccio e con modalità diverse anche sulle banchine, provvedimenti che riguardano il consolidamento strutturale degli elementi e il miglioramento del loro comportamento sotto l'azione sismica.

Soddisfazione ha espresso il presidente della Regione, Michele Emiliano. «La Puglia dimostra a tutti i livelli - ha rilevato - una grande capacità di fare sistema tra i diversi attori per il perseguimento dell'interesse comune. Con interventi efficaci ed emblematici, anche sotto il profilo storico, la collaborazione istituzionale consente di cogliere le opportunità e di svolgere un ruolo strategico nell'Adriatico e nel Mediterraneo».

Michele Apollonio



MANFREDONIA Il molo Alti Fondali del porto industriale

L'energia democratica

Il futuro delle comunità energetiche passa attraverso il *modello* Montevarchi, il paese toscano dove pubblico e privato si mettono insieme per produrre, scambiare e consumare *roba pulita*. Garantito un risparmio sino al 60% nei prossimi 20 anni



CONVEGNO/COMUNITÀ ENERGETICHE**Energia democratica, Foggia al centro della scena nazionale**di **Fabrizio Sereno****Ricca partecipazione tecnica e istituzionale. Zanasi: "Grazie a Confindustria faremo di questa terra un punto di riferimento per tutti i soggetti interessati"**

Le comunità energetiche rinnovabili e le prospettive per l'autonomia energetica e lo sviluppo sostenibile del territorio. Questo il tema del convegno - moderato da **Massimo Levantaci** della Gazzetta del Mezzogiorno - tenutosi ieri mattina presso Confindustria Foggia.

Folta la partecipazione, in presenza e a distanza, del versante istituzionale, tra cui la lettera del ministro all'Ambiente **Gilberto Pichetto Fratin**, l'intervento dell'eurodeputato **Mario Furore**, il messaggio del vicepresidente della Regione Puglia **Raffaele Piemontese**, il saluto della sindaca di Foggia **Maria Aida Episcopo**.

Tra i numerosi interventi tecnici quelli dell'assessore regionale all'Innovazione tecnologica **Alessandro Delle Noci**, di **Davide Di Giuseppe** della società di Stato Gse, e di **Silvia Chiassai Martini**, sindaca di Montevarchi, che, durante l'evento organizzato da **Luca Azzariti** (presidente della Sezione Terziario di Confindustria Foggia), ha raccontato l'esempio di successo in materia sviluppato dall'amministrazione comunale toscana.

"Eleggiamo Confindustria Foggia al centro di questo quadrato, in cui sarà possibile per il capoluogo dauno e per la sua provincia essere punto di riferimento per tutte le aziende e i soggetti interessati. Quest'evento testimonia l'importanza che la nostra associazione dà allo sviluppo del settore energetico ed in particolare a quello sostenibile", ha sottolineato da parte sua il presidente di Confindustria Foggia **Eliseo Zanasi**.

A contestualizzare gli scenari giuridici e operativi delle comunità energetiche proprio le parole inviate al concesso dal ministro **Pichetto Fratin**. "Le comunità energetiche rinnovabili - ha scritto - stanno giustamente

interessando il mondo imprenditoriale. E' importante che l'esperienza delle Cer si diffonda nel territorio e utilizzi al meglio i canali di finanziamento in campo che possono rendere questa forma di produzione e gestione dell'energia un elemento diffuso e virtuoso nel variegato panorama energetico nazionale. Il Pnrr - ha proseguito - promuove e incentiva le comunità energetiche e il documento italiano che disciplina le Cer è stato trasmesso a suo tempo a **Bruxelles**: dopo l'intensa interlocuzione attendiamo ora che torni con il via libera dell'Ue diventando finalmente operativo. Oggi - ha analizzato - all'esigenza rimasta salda di fronteggiare i cambiamenti climatici con l'uso di energia pulita si è sommata, evidenziata drammaticamente dalle guerre in corso, un'altra esigenza, ovvero quella dell'indipendenza e della sicurezza energetica, sul tappeto delle priorità nazionali. Non possiamo dipendere da altri Paesi in un settore così essenziale e le comunità sono un tassello fondamentale anche per il raggiungimento di questo obiettivo. Più Cer significa più autonomia, più risparmio per gli utenti e un passo in avanti in direzione di uno sviluppo sostenibile, l'unico possibile per il futuro. Sono lieto che tutto ciò veda come battistrada gli imprenditori di Foggia e di tutto il Mezzogiorno, che si candida ad essere motore nazionale della transizione ecologica".

Le comunità energetiche nel nostro Paese sono regolate dal 199 del 2021, decreto che ha recepito la direttiva Red 2 dell'Ue. Ma è già realtà la direttiva europea Red 3, che stimola ancor più a investire su transizione energetica e che l'Italia, ora normativamente "bloccata" in materia, ha 18 mesi per recepire.

APPROFONDIMENTO**La pionieristica best practice del Comune di Montevarchi. Risparmio assicurato****Presentato il modello a trazione pubblica della Fondazione Cer Valdarno. Chiassai: "Nei prossimi 20 anni fino al 60% di tagli sui costi per amministrazione, cittadini e aziende"**

Allustrare nel dettaglio cosa siano i gruppi di autoconsumo da un lato e la comunità energetica dall'altro, nonché i loro orizzonti di sviluppo operativo, è stato **Davide Di Giuseppe**, responsabile in materia della Gse, società del Ministero Economia e Finanze che attinge indirizzi dal Ministero Ambiente e Sicurezza energetica e da Arera. In sostanza, Gse è una società statale, al servizio di tutti, atta alla promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. In particolare, tra i compiti della Gse proprio quello della gestione dei meccanismi di incentivazione di gruppi di autoconsumo e comunità energetiche. "Entrambe le fattispecie - è entrato nel merito Di Giuseppe - sono un insieme di soggetti, tra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, che si mettono insieme per produrre da fonti rinnovabili l'energia elettrica di cui hanno bisogno. Le differenze principali tra queste due realtà affliggono al perimetro d'azione e alla modalità con cui si vengono a creare: i gruppi di autoconsumo sono realtà condominiali in ambito residen-

ziale, o commerciale e industriale, il cui perimetro sta nell'edificio entro cui sono collocati i partecipanti al sodalizio, che può essere contrattualizzato anche da una semplice delibera di assemblea condominiale; la comunità energetica, invece, è un soggetto giuridico a parte, per la cui partecipazione è necessario aderirvi in qualità di membri e soci. Ad oggi - ha proseguito Di Giuseppe - il perimetro entro il quale si possono sviluppare le comunità energetiche è quello della cabina secondaria, ovvero una porzione di rete sottesa alla stessa cabina che trasforma l'energia da bassa a media tensione, anche se tale perimetro è già in evoluzione perché il nuovo meccanismo, che verrà attuato a breve, prevede un ampliamento alla cabina primaria. Ecco perché Gse ha recentemente pubblicato una mappa nazionale per l'individuazione delle aree sottese ad una stessa cabina primaria, il che aiuterà nello sviluppo delle iniziative per la creazione di nuove e più grandi comunità energetiche. Ad oggi la taglia massima di un impianto di produzione a fonte rinnovabile è di 200 kilowatt,

ma ce ne possono essere diversi sia all'interno di un gruppo di autoconsumo sia in una comunità energetica. Nel nuovo meccanismo in attesa di decreto attuativo, però, la taglia degli impianti verrà portata a 1000 kilowatt, e anche in questo caso gruppi e comunità ne potranno annoverare più di uno", ha chiarito il responsabile della Gse. Poiché tutto ciò che viene prodotto dall'impianto fotovoltaico deve essere immesso nella rete pubblica ancora prima di essere condiviso, l'energia viene ceduta tramite il ritiro dedicato della Gse o venduta a mercato (in media 50 euro/MWh). La quota di energia condivisa, invece, riceve un incentivo diviso in due componenti: la tariffa incentivante Mise, fissa per 20 anni, pari a 100 euro/MWh per l'autoconsumo collettivo e 110 euro/MWh per le comunità energetiche; il rimborso per minori costi di sistema derivanti dalla condivisione di energia, individuato da Arera, pari a 9 euro/MWh. E' giunto poi il turno di **Silvia Chiassai Martini**, Sindaca di Montevarchi (cittadina di 25 mila abitanti in provincia di Arezzo), per raccon-

tare alla platea di Confindustria Foggia la best practice realizzata dalla sua amministrazione.

Ovvero il primo modello di comunità energetica a trazione pubblica, già omologato e pronto a partire in attesa dei decreti attuativi. Un modello che offre non solo al territorio di Montevarchi ma anche alla comunità di mercato di Toscana e Marche l'opportunità per cittadini e imprese di entrare nella Fondazione Cer Valdarno, di cui il Comune guidato da Chiassai è fondatore oltre che garante del controllo sul gestore e dell'indirizzo della fondazione stessa.

Si tratta di una realtà no profit - per il momento incentrata sul fotovoltaico (ma già si pensa alle opportunità offerte dall'idrogeno e dalla co-generazione per ulteriori tagli pure sul costo del riscaldamento) - che, gratuitamente e senza rischio d'impresa, garantirà ai suoi aderenti (attualmente un centinaio di soggetti) un risparmio per i prossimi 20 anni sulla bolletta dell'energia elettrica, dal 10% per i soli consumatori fino al 60% se si diventa produttori (lo stesso Comune di Montevarchi prevede un taglio dei propri costi nella misura del 20%).

Un'opportunità che le amministrazioni pubbliche possono cogliere, divulgandola e replicandola sui territori, per provare a sviluppare un'autentica azione di transizione ecologica e ambientalista che parta dall'ente locale. Soprattutto in un momento di emergenza energetica in cui diventa indispensabile dare risposte ai territori per non mortificare lo sviluppo: ecco, dunque, co-



in foto alcuni momenti dell'incontro



Silvia Chiassai Martini

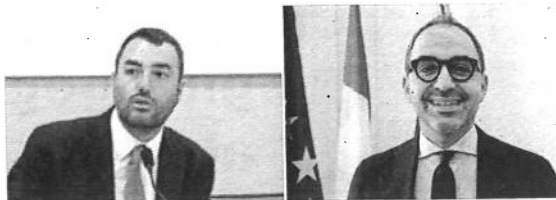
me le aziende che aderiscono ad un simile modello e che rientrano tra le realtà più energivore potrebbero reinvestire sull'impresa il grosso risparmio in bolletta assumendo di più e diventando maggiormente competitive.

"Lavoriamo a questo progetto dell'estate del 2021 - ha dichiarato la Sindaca - perché pensiamo che l'ente pubblico possa essere il miglior strumento per aggregare il maggior numero di cittadini e imprese, ma crediamo, al contempo, che l'amministrazione comunale non sia assolutamente in grado di creare progettualità così complesse e in itinere: ecco perché abbiamo scelto fin da subito di attuare con un bando pubblico un partenariato pubblico-privato che permettesse al Comune di operare un simile modello, cioè con la competenza e la finanza fornita dai privati". E così la comunità energetica della

Fondazione Cer Valdarno avvierà già dal 2024 (subito dopo, cioè, l'arrivo da Roma dei decreti attuativi) il notevole risparmio energetico previsto per l'amministrazione, le famiglie e le imprese che vi aderiscono. Un partenariato che annovera l'installazione del fotovoltaico su una base di partenza di 26 immobili comunali, con una produzione di potenza pari a 1,2 megawatt (il 23% del consumo di energia di circa 2.200 famiglie) con l'obiettivo di autoproduzione al 50% nei prossimi 5 anni. "Ma - avverte Chiassai - è necessario fare massa critica: non ha senso creare tante piccole comunità energetiche, perché il potere contrattuale di una comunità è dato dal numero dei suoi componenti. Quando, ad esempio, la nostra fondazione avrà molti più soggetti si potranno chiedere al gestore grossi sconti sulla vendita dell'energia".

TACCO D'ITALIA

Il focus sulla Puglia (e la Capitanata) nel report amministrativo di Delli Noci: "In campo strategia ad hoc"



Delli Noci e Piemontese

Il focus sul versante amministrativo-energetico pugliese è stato ad opera prima del vicepresidente di Regione Piemontese, poi dell'assessore regionale Delli Noci. "In Puglia abbiamo legiferato già da 4 anni - si legge nel messaggio del primo - per la promozione delle comunità energetiche rinnovabili, prevedendo progetti innovativi in tal senso. Con la legge bilancio 2023 abbiamo apportato modifiche semplificando le procedure e prefigurando aiuti più consistenti da parte della Regione". Poi Piemontese ha citato esempi virtuosi di comunità energetiche in Puglia, tra Monti Dauni (Biccardi e Roseto Valfortore), Bari (dove Confindustria, Consorzio Asi e diverse aziende hanno dato vita ad una comunità per l'efficienza energetica), Brindisi, e Salento, dove è significativa l'esperienza di Melipignano, in cui a giugno il Comune ha presentato i risultati dello studio di fattibilità per la realizzazione di una cooperativa energetica. "Nel programma regionale 2021-2027 - ha proseguito Piemontese - abbiamo previsto una dotazione di 20 milioni di euro per il sostegno alla nascita delle comunità energetiche, cui vanno aggiunti circa 28,5 milioni di euro per fonti energetiche rinnovabili di piccola taglia, che potrebbero in molti casi essere funzionali alle Cer o comunque orientate all'autoconsumo energetico". Dal canto suo Delli Noci, in videocolloquio, ha ribadito il senso della partecipazione della Regione Puglia alla strategia delle comunità energetiche, "che crediamo - ha detto - possano essere un asset fondamentale del protagonismo energetico del Tacco d'Italia. In tal senso crediamo vadano coinvolti territori e cittadini. Va fatta un'azione di conoscenza, alfabetizzazione, coinvolgimento territoriale, per spiegare a imprese e cittadini come si possono generare le comunità energetiche con i gli attori locali al centro di questa sfida. Lo faremo non appena verrà varato il decreto governativo, che aspettiamo ormai da quasi un anno, rispetto all'annunciata modifica che agevolerà il numero di partecipanti, aumenterà la possibilità di produzione di rinnovabile per singolo impianto, portando fino a 100 megawatt, si annuncerà il ministero tra la comunità principale e la Latina secondaria. Motivo per cui - ha annunciato Delli Noci - pubblicheremo un bando che supporterà le comunità energetiche nella realizzazione dello studio di fattibilità e della costituzione. Ma dobbiamo fare anche in modo che nascano comunità energetiche condominiali, industriali sulle tante aree produttive che insistono in Puglia, e che portino un territorio come il nostro a guadagnare dall'energia, in salute ed economia. Inoltre, in una visione complessiva, nei bandi in uscita in queste settimane prevediamo il tema nuovo e forte che chiunque investe potrà farlo anche in transizione energetica con finanziamenti fino al 70% a fondo perduto. Abbiamo in animo di concentrarci in futuro anche sul tema dell'accumulo energetico. E' chiaro che una delle tematiche che in questo momento anima il dibattito pubblico sta nella produzione di fotovoltaico a terra, e, su tale versante, la Capitanata ha necessità di una pianificazione. Ecco perché pensiamo ad una legge relativa alle aree idonee, ossia una regolamentazione rispetto agli insediamenti produttivi. Un territorio come la provincia di Foggia, in quanto avanguardista nell'utilizzo di fonti d'energia rinnovabile, deve essere protagonista nella sfida del repowering, ovvero la ricablizzazione degli impianti".

Come evidenzierà in seguito Lucia Ruggeri dell'Università di Camerino: "Regione Puglia è tra le regioni in Italia che con maggiore vigore ha prodotto norme di promozione e sviluppo della transizione energetica, mirando a creare un sostegno parallelo al decreto incentivi del governo centrale, di cui si è in attesa".

UE

Furore: "L'Europa stanZIA fondi, ma manca il decreto"



L'europarlamentare con la Sindaca di Foggia

In apertura di convegno, come detto, anche l'intervento dell'europarlamentare pentastellato Mario Furore. "Quest'importante tavola rotonda - ha affermato - riprende un tema caro in Europa ed anche al Movimento 5 Stelle, che è stato antesignano nella scorsa legislatura di una serie di provvedimenti, grazie al nostro ex senatore Gianni Girotto, che guardavano in direzione delle comunità energetiche. Oggi, però, purtroppo sono passati circa 700 giorni dall'approvazione di quel decreto del 2018 che si è poi conformato alle due direttive europee poste in essere dall'Ue: manca ancora, in sostanza, il decreto attuativo di cui ha parlato il ministro Pichetto Fratin nella sua lettera, e dunque ora serve un lavoro sinergico affinché il Ministero lo ponga in essere. Certo - ha proseguito Furore - è anche vero che in questo momento c'è una forte interlocuzione tra la Commissione europea e il Ministero soprattutto in relazione alla materia degli aiuti di Stato. Noi europarlamentari stiamo cercando di sviluppare un lavoro di facilitazione a favore del sistema Paese, che chiedo con forza che le comunità energetiche possano essere sempre più preponderanti. Tema, questo, dirimente, che si incrocia con la questione del conflitto bellico e quindi della sicurezza e della indipendenza energetica. Probabilmente il continente europeo - ha evidenziato Furore - è arrivato tardi su tali materie e lo abbiamo visto con la guerra russo-ucraina che ha provocato un aumento spropositato delle bollette che ha colpito soprattutto famiglie e imprese. L'Ue guarda, ovviamente, con molto favore alle iniziative per le Cer tanto da implementare questi percorsi con tutta una serie di misure finanziarie. Esistono inoltre misure che possono essere usufruite dalle comunità e dai Comuni, penso all'European city facility che prevede un finanziamento di 60 mila euro per gli enti locali che vogliono attivare progetti ponte per realizzare comunità energetiche nei propri territori", ha chiosato così l'europarlamentare.

Aziende apertePmi Day, giovani e competenze
per il futuro dell'industria — p.15

Pmi Day, giovani e competenze per il futuro dell'industria

Aziende aperte. Record di adesioni: 1.300 imprese e 700 scuole. Centrale il tema della libertà. Baroni (Confindustria): «Precondizione del fare impresa»**Nicoletta Picchio**

Un record di adesioni: 1300 imprese, quasi 700 le scuole medie e superiori, oltre 49mila i partecipanti. Numeri che superano le edizioni passate del Pmi Day: complessivamente dal 2010, anno di esordio, le pmi di Confindustria hanno aperto le loro porte ad oltre 500mila ragazzi. Al centro della Giornata Nazionale delle Piccole e Medie imprese (organizzata da Piccola industria di Confindustria insieme alle associazioni territoriali del sistema associativo, Assosistema, Confindustria Moda e Federchimica) c'è l'impegno delle aziende nel raccontarsi ai giovani attraverso incontri e visite negli stabilimenti, coinvolgendo ragazzi, famiglie, istituzioni, stampa. Un momento di confronto che ribadisce il ruolo dell'impresa come attore sociale sul territorio, soprattutto alla luce dell'enorme gap di competenze e figure tecnico-professionali che c'è nel paese.

Il tema di quest'anno è la libertà, come presupposto per realizzare le proprie aspirazioni; libertà che si accompagna al senso di responsabilità e al rispetto verso gli altri, ai valori della convivenza civile di cui la scuola e l'impresa sono presidi

fondamentali.

«Oggi più che mai è un valore di cui avere maggiore consapevolezza e verso cui rinnovare l'impegno, proprio perché minato dai conflitti che coinvolgono Ucraina e Medio Oriente – è il commento del presidente della Piccola Industria, Giovanni Baroni – è la precondizione del fare impresa: solo dove c'è libertà è possibile sviluppare concorrenza e competitività. Dobbiamo insegnare ai ragazzi a non darla per scontata, è l'ossigeno con cui le nuove generazioni devono crescere e formarsi. L'impresa è pronta a sostenerli affinché la loro libertà e unicità possa dispiegarsi attraverso lo studio, le competenze, la costruzione di un percorso professionale». Baroni ha partecipato all'evento organizzato da Confindustria Brescia nel Salone Vanvitelliano di Palazzo della Loggia: il tema della libertà è stato sviluppato in un dialogo tra i ragazzi e il sociologo Stefano Laffi. Baroni è anche intervenuto in video collegamento all'iniziativa dell'Unione Industriali di Napoli, dove è stato assegnato il Premio Giògì, intitolato a Giovanni Battista Cutolo, ucciso dalla criminalità organizzata.

Dal 2021 il Pmi Day ha il patrocinio del ministero dell'Istruzione e del Merito, della Conferenza delle

Regioni e Province Autonome. Da anni prosegue la partnership con Confagricoltura in alcuni territori – Alessandria, Bari BAT, Bergamo, Brescia e Taranto. Da sei anni c'è anche il patrocinio del ministero degli Esteri che ne conferma l'impronta internazionale. Dal 2015 il Pmi Day si svolge all'estero: quest'anno c'è la novità del Brasile, in collaborazione con il Consolato d'Italia a San Paolo; torna negli Usa ed è stata rinnovata la collaborazione con le rappresentanze internazionali di Confindustria Albania, Bulgaria e Serbia.

Il Pmi Day è inserito nella XXII Settimana della Cultura d'Impresa, organizzata da Confindustria, e nella Settimana Europea delle Pmi promossa dalla Commissione Ue. «I numeri e la qualità delle proposte ci confermano che la strada è quella giusta – ha detto Claudia Sartirani, coordinatore nazionale del Pmi Day – e che la semina di valori e conoscenza di queste 14 edizioni ha dato buoni frutti. I giovani sono il nostro capitale più prezioso, il miglior investimento per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Basilicata il nuovo Its della Meccatronica

A Matera

Sei aziende in pista

Vincenzo Rutigliano

«**N**ostra responsabilità è trattenerne i giovani». Francesco Somma, presidente di confindustria Basilicata, chiede per la regione di creare «le condizioni adeguate per investire in questo territorio che ha biso-

gno di più impresa, alla quale legare il proprio sviluppo non solo economico, ma anche sociale. «Solo così ha concluso Somma parlando agli studenti dell'ISS "Pentassuglia" che hanno partecipato a Matera alla edizione lucana del Pmi Day - saremo in grado di creare nuovo lavoro di qualità e superare i divari di competenze, di generazioni e di genere ancora troppo profondi». A Matera sono stati raccontati sei esempi (Di Leo Biscotti, Italtractor ITM, Egoitaliano, Mallano CME, Hydros, Domar) di

alcune delle principali specializzazioni del territorio: dall'agroalimentare alla meccanica, passando per i salotti. «Da 14 anni - ha commentato il presidente della Piccola Industria e vicepresidente nazionale al Capitale umano e formazione, Antonio Braia - consentiamo ai nostri ragazzi di conoscere e osservare da vicino il mondo dell'impresa. Il tema scelto per questa edizione è la libertà intesa come capacità degli studenti di autodeterminare il proprio percorso di crescita professionale e di vita, asse-

condando le proprie propensioni ed aspirazioni».

Una risposta a questi bisogni è venuta dall'annuncio dell'assessore regionale allo Sviluppo economico, Michele Casino, sul via libera definitivo, la prossima settimana, «all'Its della Meccatronica. Raccogliamo così l'appello forte che è arrivato dalle imprese che si trovano di fronte alla difficoltà concreta di reperire figure professionali specializzate in questo settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porte aperte ai futuri sarti nella moda

Vicenza

Confrav Spa

Barbara Ganz

«**S**iamo particolarmente sensibili alle tematiche legate al ricambio generazionale nel settore abbigliamento ed è per questo che abbiamo deciso di aderire a questa iniziativa». Andrea Ravazzolo guida Confrav Spa

di Grumolo delle Abbadesse (Vicenza), azienda di famiglia attiva nel settore abbigliamento e da nove generazioni che confeziona capispalla, utilizzando tessuti e accessori di prima qualità secondo i rigidi canoni della Scuola Sartoriale Veneta.

Una scuola con sempre meno allievi: «Per rispondere a questo problema con Niuko, società di formazione, abbiamo organizzato un corso di formazione per operatori interessati a entrare nel mondo della sartoria per tramandare i

mestieri dei nostri maestri artigiani». Ai giovani Ravazzolo vuole far passare «un messaggio positivo: chi sa fare questo mestiere avrà sempre la possibilità di crescere e di avere delle grandi soddisfazioni nella propria vita lavorativa. Una delle cose che possiamo fare noi imprenditori è avvicinarci agli Istituti tecnici per formare le nuove generazioni di artigiani, perché la sfida dei prossimi anni non è a chi venderemo i nostri manufatti, ma chi li produrrà».

A Vicenza il Pmi day è una realtà consolidata e sempre più partecipata: «Quest'anno abbiamo coinvolto 57 aziende e 81 classi - dice Nicole Tassotti, presidente della sezione Piccola industria - fra le adesioni anche quelle di tre licei, ma anche di professionali, tecnici e molte scuole medie. Abbiamo compreso che non è mai troppo presto per far conoscere il mondo delle imprese e orientare i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani incantati dalle mega macchine

A Forlì

Fidia

Ilaria Vesentini

Gli studenti sono rimasti a bocca aperta di fronte a macchinari ad altissima precisione più grandi di una casa, al cui interno clienti come Boeing o Airbus costruiscono i loro aerei e han-

no subissato di domande i giovani manager che, con una decina d'anni più di loro, hanno già ruoli e responsabilità apicali in azienda. Sono questi i due aspetti che più colpiscono del racconto che Augusto Mignani, general manager di Fidia, condivide del primo Pmi Day organizzato nella fabbrica forlivese di uno dei più importanti gruppi mondiali nei sistemi di fresatura integrati, tecnologie per realizzare forme complesse, tanto in plastica

quanto in metalli e leghe, utilizzate soprattutto nell'industria automobilistica e nel settore aerospaziale. «Sono venute due classi quinte di due istituti tecnici, uno di Forlì e l'altro di Cesena, un gruppo siamo andati a prenderlo noi con un pullmino preso a noleggio, perché altrimenti per lo sciopero dei trasporti non poteva venire», precisa Mignani, che a Forlì guida una squadra di 70 persone, su 200 del gruppo, che ha sede legale a Torino e sei siti nel

mondo. Una cinquantina i ragazzi ospitati, che dopo una "lezione" teorica su azienda, prodotto e mercato, hanno potuto vedere coi loro occhi come si lavora nel nuovo stabilimento produttivo di 10mila mq, completato nel 2017. Fidia è una delle 55 aziende di Confindustria Romagna che hanno partecipato ieri al Pmi Day che ha coinvolto oltre 2mila studenti di 23 istituti superiori tra Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti in fila per i segreti dell'Amaro dell'Etna

Catania Agròsan

Tutti conoscono l'Amaro dell'Etna, prodotto in Sicilia da oltre 120 anni ed esportato oggi in decine di paesi esteri. Pochi forse conoscono l'azienda che lo produce: la Agròsan, un fatturato medio di circa tre milioni e dieci dipendenti. La Agròsan è stata l'ultima tappa

del Pmi Day in provincia di Catania: «Una esperienza veramente interessante» spiega il ceo della Agròsan Fabio Parziano. Nel catanese il Pmi Day ha coinvolto per tre giorni oltre 150 studenti, cinque scuole.

Protagonisti dell'edizione 2023, gli studenti degli istituti scolastici "Archimede", "S. Cannizzaro", "G. De Felice Giuffrida - Olivetti" e "G. Galilei" di Catania e "Benedetto Radice" di Bronte, ospiti, insieme ai rispettivi docenti, delle aziende Isola

Catania, Samisud e Agròsan. «Sono proprio le Pmi a rappresentare il futuro lavorativo dei giovani» ha spiegato Antonio Perdichizzi, presidente della Piccola industria di Confindustria Catania e fondatore di Isola, impresa sociale che ha innovato il concetto di coworking, attraendo start up, pmi innovative e centinaia di giovani talenti.

«Il nostro tessuto economico - dice il presidente di Confindustria Catania Angelo Di Martino - si reg-

ge su una costellazione di Pmi che rappresentano un importante valore aggiunto. Ne è un esempio la storia di Samisud, piccola azienda metalmeccanica, pioniera di innovazioni nelle attrezzature destinate al petrolchimico, all'eolico, al biogas e alla carpenteria navale, raccontata, dal fondatore Luigi Castelli e dalla figlia Martina, amministratrice dell'azienda.

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INIZIATIVA NATA NEL 2010

Anno di esordio del Pmi Day, le pmi di Confindustria hanno aperto le loro porte ad oltre 500mila ragazzi. Al centro della Giornata Nazionale delle

Piccole e Medie imprese (organizzata da Piccola industria di Confindustria insieme alle associazioni territoriali del sistema associativo, Assosistema, Confindustria Moda e Federchi-

mica) c'è l'impegno delle aziende nel raccontarsi ai giovani attraverso incontri e visite negli stabilimenti, coinvolgendo ragazzi, famiglie, istituzioni, stampa.



In Romagna. Ragazzi in visita alla Oikos Spa di Gatteo a Mare (FC)

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



A Brescia. Il convegno con gli studenti e gli imprenditori

Al forum dei giovani avvocati

Fitto e la Zes unica «Partirà a gennaio, così aiuterà il Sud»

Dagli investimenti con il Pnrr all'avvio della Zes unica: ieri a Bari Raffaele Fitto (foto), ministro per gli Affari europei e il Pnrr, ha partecipato nel teatro Piccinni al 27esimo congresso ordinario dell'associazione italiana giovani avvocati. «La Zes unica è una opportunità importante per il Sud in tutte le sue diverse articolazioni - ha detto - Lo è sul fronte del lavoro nei confronti delle imprese e su quello del sostegno al credito, ma penso possa impattare positivamente sul funzionamento dell'intero sistema Mezzogiorno anche e soprattutto nei campi della semplificazione e delle agevolazioni. Fondamentali anche gli interventi infrastrutturali che andranno ad accompagnare queste scelte». «Si tratta - ha aggiunto - di uno dei

provvedimenti più importanti che abbiamo messo in campo ed è una grande opportunità. Nei prossimi giorni metteremo in campo tutti gli aspetti attuativi di quanto previsto nel decreto legge

per poter essere pronti al primo gennaio». Proprio sulle Zes, ieri è arrivata la proposta di Alessandro Delli Noci, assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia, secondo il quale «alla parola Zes dovremmo aggiungere una S affinché nasca una zona economica speciale per startup nel Mezzogiorno». Poi ha continuato: «La Puglia si conferma terra di grandi talenti. Siamo l'unica regione italiana che prova ad interrogare il mercato e che vuole raddoppiare i fondi europei per supportare le imprese e accompagnarle nel percorso di crescita. Noi dobbiamo fornire gli ingredienti ma loro, gli startupper, sono gli chef». Al congresso dell'Aiga, infine, il ministro Fitto ha anche parlato del parco della giustizia di Bari. Ecco le sue parole: «Un progetto importante che darà strutture adeguate per migliorare la qualità del lavoro, rendendolo più rapido ed efficiente».



Balneari, un doppio binario per assegnare le concessioni

Dopo procedura d'infrazione. Il governo valuta una proroga tecnica di un anno da negoziare con la Commissione più la riforma: gare solo nelle spiagge libere dal 2024 e in tutte dal 2025

Carmine Fotina

ROMA

Sulle concessioni balneari il governo ha margini di intervento strettissimi. Quasi inesistenti, salvo tentare con una forzatura un po' spericolata una proroga, almeno parziale, di un anno.

Il testo del parere motivato emesso dalla Commissione europea, che ha fatto avanzare la procedura di infrazione aperta nel 2020, è estremamente netto nel bocciare sia le proroghe automatiche sia gli esiti del tavolo tecnico di Palazzo Chigi che ha decretato l'assenza di «scarsità della risorsa naturale» (si veda Il Sole-24 Ore di ieri). La premier Giorgia Meloni ha comunque confermato ieri l'intenzione di avviare una nuova negoziazione. Secondo alcune fonti parlamentari della maggioranza, il governo starebbe studiando quella che viene considerata l'unica soluzione proponibile a Bruxelles. Ovvero un doppio binario: ok alle gare dal 1° gennaio 2024 solo nei tratti liberi (che secondo il tavolo tecnico ammontano al 67% delle aree concedibili), poi dal 1°

gennaio 2025 procedure ovunque.

Per gli attuali concessionari si tratterebbe nei fatti di una proroga annuale rispetto alla scadenza di fine 2023 fissata dal Consiglio di Stato, che si proverebbe a negoziare con la Commissione come periodo transitorio necessario per far fronte all'attuale incertezza giuridica. La proroga dovrebbe però essere inserita all'interno di una più ampia riforma che riattualizzi la delega al governo che era stata inserita nella legge per la concorrenza 118/2022 ma è stata fatta scadere. Una riforma che porterebbe appunto a gare in tutte le aree concedibili dal 2025, con connesse clausole sociali e punteggi aggiuntivi per le piccole e medie imprese. Concordare con la Ue questo schema, che potrebbe trovare sede in un provvedimento di fine anno, come il decreto milleproroghe o il maxi-emendamento alla legge di bilancio, appare comunque molto difficile, come sanno bene sia la maggioranza sia il governo. Insistere su questa strada sarebbe comunque scivoloso, perché potrebbe bruciare gli ultimi margini di flessibilità in vi-

sta di un possibile deferimento alla Corte di Giustizia Ue propedeutico a una sanzione. Potrebbe essere rischiosa anche la tentazione che serpeggia nella maggioranza di forzare la mano prolungando il negoziato per poi sperare in una nuova Commissione più clemente dopo le elezioni europee di giugno 2024. Nel parere motivato il commissario al Mercato interno

Thierry Breton ha dato all'Italia due mesi per conformarsi e la scadenza del termine di fatto cristallizza la violazione ai fini poi del giudizio della Corte Ue.

Per la cronaca va anche detto che giovedì, nello stesso giorno in cui ha inviato all'Italia il parere motivato, la Commissione ha archiviato la procedura di infrazione nei confronti del Portogallo. Il governo di Lisbona ha ottenuto l'archiviazione cancellando il diritto di insistenza, in base al quale veniva data preferenza alle precedenti concessioni, già rilasciate, in sede di nuove gare. Difficile però immaginare che la decisione europea sul Portogallo costituisca una leva negoziale per il governo nel prosieguo del negoziato. È vero infatti che l'Italia ha già eliminato il diritto di insistenza dal suo ordinamento, nel 2009, ma ha poi sovrapposto una serie di provvedimenti normativi e di iniziative, dalle proroghe automatiche al tavolo tecnico con i contestati dati sulle spiagge libere, che la Commissione al momento ha bocciato senza mezzi termini.



Lo schema potrebbe trovare sede in un provvedimento di fine anno ma appare difficile da concordare con la Ue

© RIPRODUZIONE RISERVATA